

LUCIANA E RANELLO

C'erano una volta una valle abitata solo da rane e da uccelli.

Le rane abitavano in uno stagno e avevano una visione della realtà molto profonda di quello che avevano attorno. Osservavano lo stagno e ciò che era nelle immediate vicinanze nei minimi particolari ed erano soliti risolvere i problemi uno alla volta, in modo preciso e sequenziale. Questo le rendeva delle attente conoscitrici della vita circostante: conoscevano la loro piccola parte di valle nei dettagli e sapevano distinguere tutti i profumi dei fiori che crescevano nei pressi dello stagno. Faticavano tuttavia a sognare e immaginare possibilità non ancorate a quello che potevano sentire, vedere e toccare. Cosa c'è al di là del nostro stagno? E se fuori dal mio ambiente ci fossero tesori nascosti? Queste erano domande che le rane non si ponevano mai.

Gli uccelli abitavano invece negli alberi sulla cima di una alta collina. Per loro era naturale spingere lo sguardo fino all'orizzonte e vedere la valle dall'alto e nella sua completezza. Amavano volare ed erano capaci di riunire differenti punti di vista e di intuire possibili soluzioni ai problemi della valle nel suo complesso. Non erano interessati ai dettagli ma all'esplorazione generale e alla visione complessiva.

Sebbene sia sciocco sostenere che gli uccelli siano migliori delle rane perché vedono più lontano e sono intuitivi oppure che le rane siano migliori degli uccelli perché vedono più da vicino e sono più connesse ai loro sensi, i due gruppi di animali si guardavano con sospetto e si criticavano a vicenda. Infatti per le rane gli uccelli erano solo dei sognatori sconclusionati mentre per gli uccelli le rane erano ottuse e pignole. La valle era vasta e profonda al tempo stesso, ma questi aspetti della realtà rimanevano separati nelle menti e nelle vite dei suoi abitanti.

Ma un giorno tutto cambiò grazie all'incontro di una Raganella e di un Quetzal.

Raganella è un piccolo animaletto della famiglia delle rane, di un bel colore verde brillante e con dei dischi adesivi di colore rosso alle estremità delle dita che le consentono di arrampicarsi agevolmente su alberi e cespugli. E fu proprio nell'esplorare un piccolo albero nelle vicinanze dello stagno che incontrò Quetzal. Fu molto colpita dal suo coloratissimo piumaggio: il dorso verde con sfumature blu e nere, il suo petto rosso, il sottocoda completamente bianco e sul capo una bella cresta verde. "Che tripudio di colori, ma chi sei tu? Non ti ho mai visto prima", disse la raganella mentre guardava il suo becco, di un bel giallo intenso.

"Io sono un quetzal e non è facile vedermi. Infatti vivo tra le chiome più alte degli alberi e da qui vedo tutta la valle: forse è per questo che gli Aztechi e i Maya mi consideravano il Dio del cielo. Il fatto è che io sono curioso e oggi mi sono spinto fin quaggiù, su questo piccolo cespuglio". "che buffo, anche io sono molto curiosa" disse divertita la raganella " e oggi sono arrivata fin quassù, su questo grande cespuglio".

I due provarono immediatamente un grande simpatia e capirono subito che stando insieme la loro vita non sarebbe stata più la stessa. Da quel giorno iniziarono a frequentarsi assiduamente. Il Quetzal imparò dalla Raganella ad affinare e portare attenzione ai sensi, a esplorare la valle da vicino e perfino a immergersi nello stagno per vedere cosa c'è in profondità sotto il livello dell'acqua. La Raganella invece imparò dal Quetzal ad ampliare la sua visione del mondo, ad arrampicarsi su alberi sempre

più alti e a intuire le connessioni tra fenomeni che accadono nella valle in luoghi lontani tra loro.

Ogni sera, tornati a casa, raccontavano ai loro simili le incredibili avventure che stavano vivendo con l'amico e grazie a questi racconti appassionati, gli animali della valle incominciarono pian piano a vedersi non più come estranei da criticare ma come tesori nascosti da conoscere ed esplorare.

La leggenda narra che i due si innamorarono e andarono a vivere insieme con il sogno, che appariva impossibile, di avere dei figli. Ma dato che sembra proprio che ogni cosa venga alla luce dopo esser stata covata nei sogni, l'impossibile smise di essere tale ed ebbero due gemelli. Fu per onorare questa nuova possibilità di esplorare il mondo in modo più completo che li chiamarono Luciana e Ranello, i primi di una nuova specie in grado di percepire la realtà con la visione complessiva e l'intuito degli uccelli unita al dettaglio e alla profondità sensoriale delle rane.